

“LE ORIGINI DI STILO”

* * * * *

Le notizie relative ai primi insediamenti nel territorio di Stilo (*allora denominato Stilida, Concinto, Cosilino*) risalgono agli anni 600–700 d.c., quando un insieme di individui si unì per condividere sorgenti d’acqua, strade, mercati, pascoli, ed ogni altro bene di uso comune. Poiché le coste erano altamente insicure e indifendibili, le popolazioni dell’epoca decisero di spostarsi verso l’interno, nell’esigenza di trovare un luogo più sicuro e più protetto. Il popolo stilese si presume che sia nato da una costola della popolazione dell’antica Kaulon Greca (*si precisa che non si tratta dell’attuale Caulonia, all’epoca chiamata Castelvetero, ma di quella i cui resti li ritroviamo nel sito che si trova tra Monasterace Marina e Guardavalle*), che spesso fu soggetta a saccheggiamenti e distruzioni.

Solo in seguito alla Pace di Costanza (*firmata il 25 giugno 1183 tra l'imperatore Federico I Barbarossa e le città italiane della Lega lombarda, in seguito alla decisiva vittoria riportata da quest'ultima a Legnano (1176); la pace riconobbe ai Comuni italiani una certa autonomia, concedendo loro, ad esempio, il diritto di erigere fortificazioni, reclutare truppe e imporre le tasse; potevano inoltre eleggere liberamente i propri consoli, la cui nomina, tuttavia, sarebbe stata sottoposta all'approvazione imperiale*) detti agglomerati ottennero la qualifica di Comuni urbani o rurali essendo stata riconosciuta loro esistenza legale nei confronti del diritto pubblico. In virtù di ciò, la popolazione locale poté esercitare funzioni amministrative attraverso le c.d. *Capitolazioni* (delibere) le quali, per essere efficaci ed esecutive, dovevano ottenere il placet da parte del Sovrano.

La dipendenza diretta dal Sovrano le consentiva di sottrarsi all’asservimento ad un Barone (*che nel sistema feudale rappresentava una sorta di luogotenente del Re*). Questa circostanza le conferiva la condizione giuridica c.d. di *Reggio Demanio*; ma se da un lato le era permesso di potersi amministrare autonomamente, dall’altro le costava il pagamento di un prezzo più alto, essendo più onerosi gli emolumenti dovuti al potere centrale.

Questa particolare condizione giuridica nel corso dei secoli venne spesso minacciata e contestata, alcuni personaggi ostili alla cittadina tentarono invano di revocarla. La popolazione stilese, infatti, caparbia e valorosa si battè in ogni occasione per difenderla, ottenendo sempre i risultati sperati.

Gli anni tra il 700 e 1000 d.c. furono teatro di frequenti scontri. Il territorio meridionale della provincia era talora soggetto al dominio dei Longobardi e talora dei Bizantini. Questi ultimi però non riuscirono ad offrire una protezione efficace e costante alle popolazioni soggiogate, soprattutto a difenderle dalle assidue incursioni da parte dei Saraceni. In questo stato di incertezza e di malcontento generale si fa avanti il potere dei Normanni.

Nel contempo le popolazioni limitrofe a quella di Stilo, sempre più sbandate ed atterrite, andavano alla ricerca di asilo nei centri meglio fortificati. E’ così che si ritiene che abbia avuto origine la Confederazione di sei Paesi che diedero vita alla c.d. Contea di Stilo. I centri aggregati riconobbero la supremazia del capoluogo e si denominarono Guardavalle, Pazzano, Stignano, Riace e Camini.